

GADDA

Critica letteraria

Non solo funambolo della parola, ma straordinario scrittore realista: così Patrizi rivaluta l'ingegnere E Manuela Marchesini ritrova nella sua opera i ritratti dei più grandi artisti italiani

Pittore borghese

ROBERTO CARNERO

Alungo la figura di Carlo Emilio Gadda ha occupato uno specifico posto nella letteratura italiana soprattutto in virtù dello stile. Plurilinguismo, pluristilismo, mescolanza di gerghi e registri, *pastiche* sono le categorie applicate all'autore, che per Gianfranco Contini fu uno degli ultimi anelli della celebre «funzione lombarda». Insomma, la grandezza di Gadda è stata a lungo vista come quella di un raffinatissimo funambolo della parola.

In tempi più recenti, tuttavia, si è posto l'accento anche su altri aspetti e Gadda ha incominciato a profilarsi come un interessantissimo scrittore realista. Si è compreso, cioè, come spesso certa critica, abbagliata dalla forma, avesse un po' trascurato il contenuto. Letto in quest'ottica, Gadda appare come uno straordinario scrittore realista, notevole pittore della borghesia, lombarda prima e romana poi. In opere come *La meccanica*, *La cognizione del dolore*, *L'Adalgisa*, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, egli da un lato scava nelle proprie personali nevrosi, dall'altro non rinuncia a un'approfondita analisi della realtà sociale.

Si tratta, chiaramente, di un realismo molto particolare. Nel rispondere a un'inchiesta di Carlo Bo sul neorealismo, Gadda scriveva: «Cose, oggetti, eventi, non mi valgono per sé, chiusi nell'involucro di una loro pelle individua, sfericamente contornati nei loro apparenti confini (Spinoza direbbe modi): mi valgono in una aspettazione, in un'attesa di ciò che seguirà, o in un richiamo di quanto li ha preceduti e determinati». Lo strumento stilistico che Gadda utilizza per perseguire l'obiettivo di scalfire la superficie delle cose, che soltanto così acquistano valore, è un espressionismo radicato nella produzione di autori ottocenteschi tra i più "classici": Manzoni, gli Scapigliati, Verga, Carducci. Questo essere una sorta di ponte tra due epoche storiche e

artistiche viene messo a fuoco con competenza filologica e acume critico da Patrizi nella sua monografia. Il critico definisce Gadda «il maggiore prosatore italiano della modernità». E spiega: «Prosatore, non solo narratore, perché nella sua opera occupa un ruolo di rilievo il modo, spesso nevrotico, sempre geniale, di attraversare tutti i generi della scrittura (racconto, romanzo, favola, diario, teatro, poesia, saggio, recensione, pamphlet), in ciascuno portando un'istanza di ricerca, sperimentazione, rinnovamento».

Su un aspetto particolare dell'opera gaddiana è incentrato invece il saggio di Manuela Marchesini, che si propone come insolita ricognizione dell'opera del lombardo. «Tale galleria – spiega la studiosa – è costituita da immagini appartenenti alla grande tradizione italiana, non solo letteraria ma anche pittorica, attraverso cui Gadda si autorappresenta e, proiettandosi, si trascrive». È possibile rintracciare nella formazione e nei gusti di Gadda l'origine di certe raffigurazioni che connotano i suoi personaggi, nei quali egli stesso finisce sovente per nascondersi. Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Caravaggio e altri grandi maestri della pittura italiana costituiscono – secondo la Marchesini – «gli estremi di una galleria interiore che struttura da cima a fondo l'opera di Gadda». L'assunto viene verificato attraverso puntuali analisi critiche; ne esce il ritratto di un autore, oltre che fortemente originale, sostanzialmente "radicale" e "scomodo", anzitutto a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Patrizi

GADDA

Salerno Editrice. Pagine 272. Euro 14,00.

Manuela Marchesini

LA GALLERIA INTERIORE DELL'INGEGNERE

Bollati Boringhieri. Pagine 192. Euro 15,00.



CREATIVO

Carlo Emilio Gadda
(1893-1973).
Nato a Milano
e morto a Roma,
lo scrittore-ingegnere
seppe dipingere
– vizi e virtù – gli interni
della borghesia
lombarda come
quelli della capitale.
Gadda si trasferì
a Roma nel 1950
per lavorare alla Rai,
ai servizi culturali
del terzo programma
della radio

